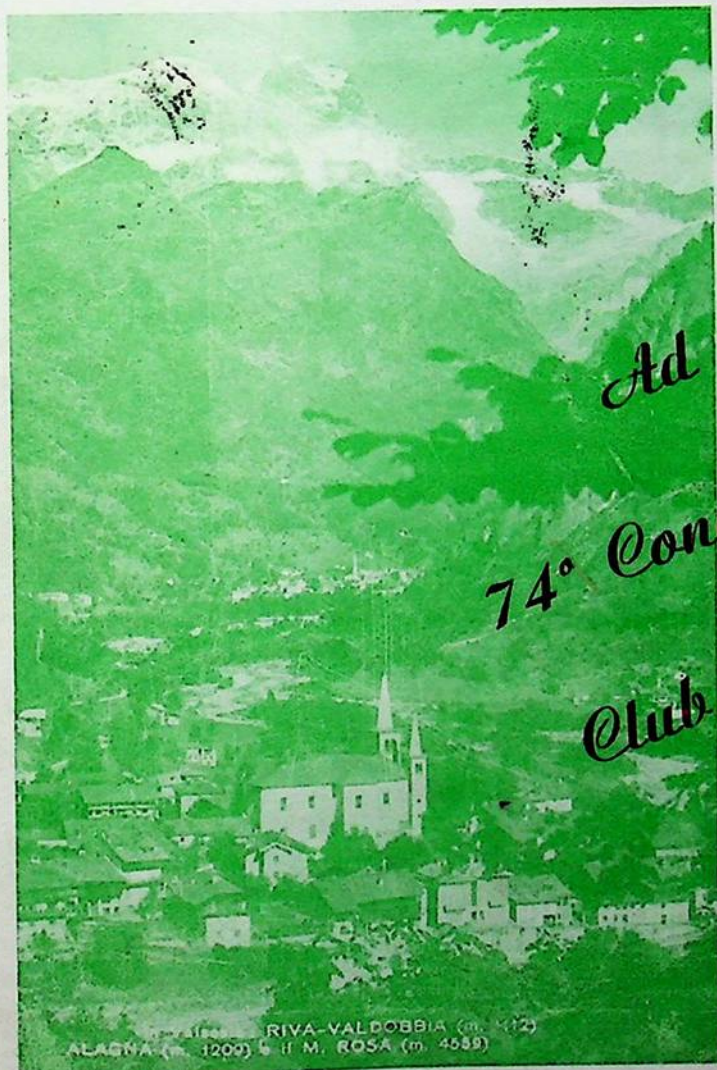


# NOTIZIARIO



**della Sezione del C. A. I.  
di VARALLO-SEZIA**



*Ad Alagna  
il  
74° Congresso Nazionale  
del  
Club Alpino Italiano  
1-4 Settembre 1962*







# NOTIZIARIO

della Sezione C.A.I. di **VARALLO**

## Invito ad Alagna Valsesia per il 74° Congresso Nazionale del C.A.I.

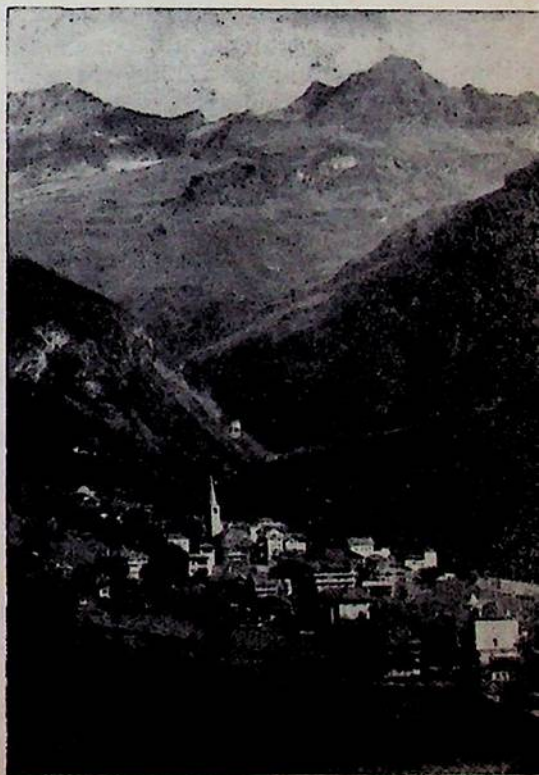
**1-4 settembre 1962**

*La Sezione di Varallo-Sesia, con l'immutato spirito col quale 93 anni or sono promosse ed ospitò il « 1° Congresso degli Alpinisti Italiani », rivolge un nuovo e cordiale invito alle Sezioni, ai Dirigenti ed a tutti i Soci del Sodalizio perché intervengano numerosi al*

### 74° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano

*che si terrà dal 1° al 4 settembre 1962 in ALAGNA (m. 1191), la gemma della Valsesia ai piedi della superba parete del Monte Rosa*

Il programma dettagliato del Congresso, in occasione del quale si svolgeranno escursioni ai Rifugi ed alle vette del Rosa ed avranno luogo in Alagna, in Varallo ed in altre località valsesiane manifestazioni del massimo interesse alpinistico, culturale e folcloristico, sarà tempestivamente reso noto alle Sezioni e pubblicato sui prossimi numeri della Rivista Mensile e su altri periodici alpinistici, corredato delle necessarie notizie di ordine logistico ed organizzativo.





## Cenni storici della nostra Sezione

La nostra Sezione del Club Alpino Italiano si appresta a due solenni celebrazioni: al venturo congresso nazionale del C.A.I., che sarà tenuto nel 1962 ad Alagna, e cioè nel dominio del colosso di nevi e di ghiacci che, oltre ad essere l'ideale stemma nobiliare dell'alpinismo valesiano e il campo delle sue maggiori affermazioni e delle sue vittorie, si può dire che abbia tenuto a battesimo le nostre iniziative e le nostre realizzazioni alpinistiche più importanti.

La seconda celebrazione riguarda il I centenario di fondazione della nostra Sezione, che ricorre nel 1967 e che sarà una degna esaltazione di un'associazione che all'amore e alla conquista della montagna ha ispirata tutta la sua attività, prossima a compiere i cento anni.

Su questo bollettino sezionale non è mai finora figurata una completa storia della nostra Sezione del C.A.I., mentre è giusto che i soci e tutti sappiano quanto operante sia stata la vita di essa, svoltasi sempre nell'ideale e nel regno della grande montagna « che le sfumature porporine delle albe e dei tramonti hanno intitolata alla regina dei fiori ».

Quintino Sella — scrisse Angelo Rizzetti, presidente della Sezione, nel bel volume « La Valsesia » che fu pubblicato dalla Sezione nel 1907 in occasione del congresso nazionale del C.A.I. svoltosi a Varallo in quell'anno — il 15 agosto 1863, reduce dall'ascensione del Monviso, con mirabile intuizione presagiva un avvenire glorioso per lo studio delle Alpi, e scriveva a Bartolomeo Gastaldi che, ad imitazione degli Inglesi, si dovesse pensare alla formazione di un Club Alpino in Italia. Poco dopo, con biellese tenacità, iniziò le liste di adesione, promosse le prime riunioni e determinò, nella memorabile adunanza del 23 ottobre successivo, al Castello del Valentino in Torino, l'istituzione di una « Società sotto il titolo di *Club Alpino* ».

Ispirato a quell'esempio, un valentuomo valesiano, il professore don Pietro Calderini, fu tra i primi a comprenderne tutta l'importanza, a sentirne i vantaggi ed a lanciare l'idea che Varallo dovesse sollecitamente correre alla nobilissima impresa.

Nel volgere di pochi anni, mentre nessuna delle grandi città accennava a seguire l'esempio di Torino, dove si concentrava allora tutta l'azione del nuovo Sodalizio, il prof. Calderini preparò la formazione in Varallo di una « Sede di Soccorso al Club Alpino » proprio nell'anno 1867 in cui « la Società, che fino allora si era chiamata semplicemente Club Alpino, incominciò a denominarsi *Club Alpino Italiano* ».

La città di Aosta aveva preceduto di un anno la richiesta di « apertura di una prima Succursale », che venne approvata dalla Direzione di Torino in una seduta del 1866.

La stessa Direzione Centrale approvò, il 25 giugno, il « Regolamento della Succursale di Varallo », e l'affermazione solenne ne fu fatta nelle « Feste di Varallo, nei giorni 28 e 29 settembre, per inaugurare un *Museo di Storia Naturale* e una *Sede di Soccorso al Club Alpino Italiano* ».

Queste le origini della Sezione di Varallo; la quale, (è sempre Angelo Rizzetti che scrive), sorretta e guidata dal senno presciente e dalla mano vigorosa del Fondatore, non tardò ad esplicitare la sua operosità col più brillante successo. Infatti la proposta importantissima per lo sviluppo e l'incre-

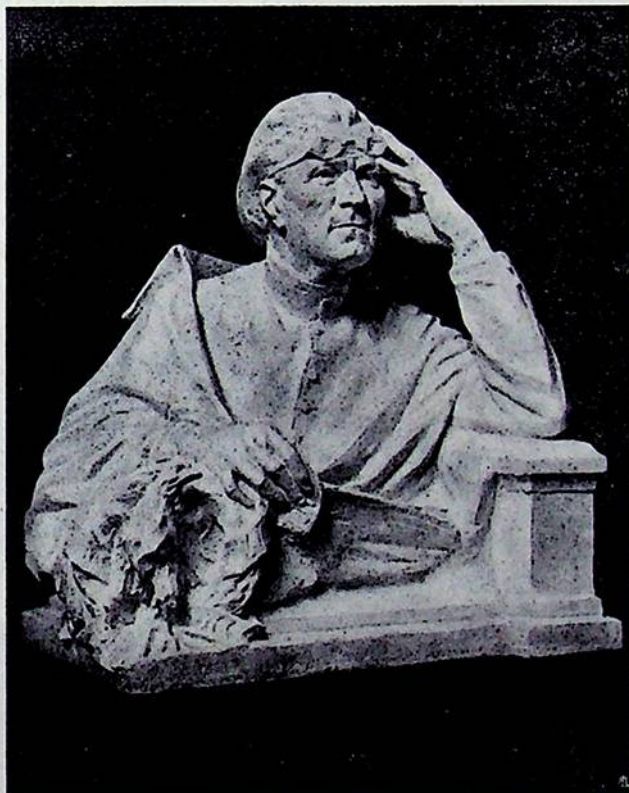


mento del C.A.I. è partita da Varallo, e ci piace riportarla nella sua semplicità: « ...che ogni anno, e per turno, abbiano ad aver luogo, nelle Succursali, riunioni di Soci per discorrere e conoscersi a vicenda ».

L'assemblea generale dei Soci, presieduta da Bartolomeo Gastaldi, nella riunione tenutasi in Torino l'11 febbraio 1869, approvava poi ad unanimità la proposta, ed acclamava, fra gli applausi, che la prossima e prima « Riunione » si dovesse tenere appunto in Varallo, donde era partita la iniziativa. E il giorno 29 agosto 1869 vide solennemente celebrato in Varallo, come si legge nel verbale del tempo, il I Congresso degli Alpinisti Italiani.

In ben sei anni — dal 1863 al 1869 — il numero delle così dette « Succursali » si era arrestato a 5: Aosta, Varallo, Firenze, Agordo e Domodossola; ma, dopo l'importante avvenimento del Congresso di Varallo, sembra che il C.A.I. abbia fatto il suo ingresso nella vita pubblica, chè in breve volgere di tempo si videro sorgere ben 19 Sezioni, con un conseguente improvviso aumento di soci, che prima si riducevano al numero di 500.

Il I Congresso nazionale del 1869 venne aperto dal presidente della Sezione, marchese D'Adda Salvaterra, che tosto ne deferì la presidenza a Quintino Sella, e fu onorato dalla presenza di molti illustri personaggi del C.A.I. e di numerosi scienziati d'Italia.



Il sacerdote prof. don Pietro Calderini (1824-1906) fondatore nel 1867 della Sezione C.A.I. di Varallo

*(effigiato nel monumento che lo ricorda nella aula magna della Società d'Incoraggiamento di Varallo, Pantheon della Valsesia)*



Il fondatore prof. D. Pietro Calderini fu l'anima di tutte le manifestazioni del Congresso, in cui si trattò di alcune riforme allo Statuto, suggerite dall'avv. Regaldi, accettate dal presidente Quintino Sella ed approvate dal Congresso: si presentarono memorie sulla ipsometria, sulla selvicoltura, e si ventilò l'idea prima « dell'istituzione di un Corpo ben organizzato di *Guide Alpine* ».

Nel 1871 la nostra Sezione diede opera all'istituzione dell'Osservatorio Meteorico di Valdobbia, la prima delle Vedette meteoriche (scriveva il Rizzetti nel 1907) che formano oggi una rete di Osservatori alpini estesa in tutta Italia e nelle isole, e nell'anno 1872 stabilì l'altro Osservatorio in Varallo, decretandone per entrambi le spese di manutenzione.

L'istituzione di un *Corpo di Guide Alpine* venne decisa poi per la prima volta nel 1871 a Varallo, per iniziativa di Orazio Spanna, che nel 1875 venne eletto presidente del C.A.I., carica che tenne onorevolmente per vario tempo.

Giuseppe Regaldi, l'illustre poeta valsesiano, dettò nel 1874 il *Canto popolare degli Alpinisti*, un inno che, musicato mediocrementemente da Corinno Mariotti, non ebbe il favore di cui i versi ispirati del grande improvvisatore erano veramente degni.

Nello stesso anno la Sezione Varallese propugnò la costruzione dell'Alberghetto dell'Olen, sul Monte Rosa, a m. 2871 s.l.m. (l'attuale albergo Guglielmina, al quale mezzo secolo dopo si affiancò l'albergo Stolemberg, trasformato successivamente in « Rifugio Vigevano ») e l'albergo dell'Olen venne poi inaugurato il 21 agosto 1878. La Sezione concorse nelle spese per la somma di 2500 lire, ottenne dalla generosità di Re Umberto L. 1000 ed iniziò una pubblica sottoscrizione che fruttò 800 lire.



La maggiore delle nostre capanne sul M. Rosa:  
la CAPANNA GNIFETTI (m. 3647), com'è attualmente



La prima Capanna Gnifetti, di piccolissime proporzioni, venne eretta sul ghiacciaio del Lys nel 1876; ma fu riconosciuta più tardi assolutamente insufficiente, e, per iniziativa e col concorso di alcuni soci della Sezione, ne sorse una nuova, assai più spaziosa e fornita di due tavolati per dormitorio, provvista di cucina e messa in condizioni di abitabilità. Venne inaugurata nel 1886, dieci anni dopo l'impianto della minuscola prima capannuccia, denominata poi la *micro-capanna* del Rosa, la quale servi in seguito di utilissimo ripostiglio.

Ma l'affluenza sempre più crescente degli Alpinisti fece ben presto sentire il bisogno di un ingrandimento; e, sempre col concorso di soci volenterosi, ma, sempre coi fondi della Sezione, la capanna venne, dopo 10 anni, raddoppiata. La Capanna Gnifetti fu detta « la più popolare fra tutte quelle costruite dal Club Alpino »; e, quando nel 1890 venne deliberata la costruzione della altissima fra le Capanne, la « Margherita », essa fu una potente ausiliatrice alle opere necessarie per la grande impresa che tanto onora il C.A.I.; anzi, per chi conosce le vicende dell'alpinismo in queste nostre regioni, quasi può dirsi che ne fu l'impulso.

Se Angelo Rizzetti, mancato all'affettuosa stima dei valesiani nel 1912, tornasse in vita e vedesse la Capanna Gnifetti com'è ora, ancora alcune volte ingrandita e oggi attrezzata come un albergo d'alta montagna — il rifugio è dislocato a m. 3647 — e sapesse che, pur così grande e vasta, è divenuta insufficiente ad ospitare le centinaia e centinaia di alpinisti che ogni anno vi affluiscono particolarmente durante l'estate, tanto che la nostra Sezione ha in animo di costruire a breve distanza, sempre sulla via dei maggiori ghiacciai, un'altra capanna adeguata alle esigenze dei tempi odierni, cosa direbbe? Egli, che fu altresì un delicato poeta, dedicherebbe forse alla coraggiosa impresa della Sezione, che presiedette con somma dignità e con operante impegno, uno dei carmi che hanno affidato il di lui illustre nome anche alla poesia valesiana.

Ma ascoltiamo ancora nella sua narrazione della storia della Sezione di Varallo del C.A.I.:

La prima riunione che la « Rappresentanza sovrana del C.A.I. », cioè l'*Assemblea dei Delegati*, tenne fuori di Torino, ebbe luogo in Varallo, e fu nell'anno 1886, quando ivi si svolse il XVIII Congresso, il 2° tenuto dalla nostra Sezione.

Le cronache del tempo ne parlarono con entusiasmo mettendone in risalto l'importanza, inquantochè alla mole di interessi materiali trattati, alle numerose importanti proposte discusse e votate, alle varie riforme deliberate, andò unita la forma semplice, modesta, familiare e prettamente alpinistica che si è voluto serbare alle festività d'occasione.

Congresso ed Assemblea, in cui furono approvate molte notevoli deliberazioni, si tennero il 1° di agosto, e vennero presieduti da Paolo Lioy.

Allora venne inaugurata ufficialmente la strada bellissima ed importante di Baranca, la cui costruzione, promossa e determinata per merito di un nostro socio, era già stata da due anni avviata; opera grandiosa a cui la Sezione di Varallo concorse con L. 1500. (La strada di Baranca, che per diecine di anni resistette alle ingiurie del tempo e delle valanghe, non è più purtroppo oggi quella « bellissima » strada che Angelo Rizzetti, fobellese, aveva a cuore. Non è più tanto frequentata, perchè Baranca, ove ha origine il torrente Mastallone, è una meta di limitato richiamo, seppure alpinisticamente importante, perchè Baranca è punto obbligato di passaggio per chi vuole valicare il Colle d'Egua, che adduce alla conca di Carcoforo, un altro romantico paesaggio di bellezza montana. Fra gli alpi di Baranca, ora in parte disabitati, c'era una volta anche un alberghetto.



In quell'anno stesso una benemerita socia del C.A.I., iscritta alla Sezione di Varallo, la signora Paolina Fara vedova del cav. Eugenio Sella, valente entomologo e ornitologo, fece la cospicua elargizione di lire 3000 (elevata poi a 4000) per una nuova Capanna al Monte Rosa.

Riconosciuto di grande importanza e disagiata per l'enorme lunghezza il valico del Rosa per il Nuovo Weisssthor fra Macugnaga e Zermatt, quella capanna venne poi, sotto gli auspici e col notevole concorso della nostra Sezione, eretta presso il ghiacciaio di Roffel, a circa 3200 m., e inaugurata due anni dopo. (E noi aggiungiamo: fino a una trentina d'anni fa quella capanna al N. Weisssthor fu gestita in proprietà dalle Sezioni di Domodossola e di Varallo, fin che il C.A.I. varallese preferì cedere la parte di sua proprietà e affidare l'intera gestione del rifugio alla Sezione consorella di Domodossola).

E Angelo Rizzetti ricorda ancora ben altro dell'attività della Sezione del C.A.I. di Varallo. Essa concorse con un contributo di L. 667 (e allora le lire erano oro) all'erezione della capanna « Quintino Sella », fatta sorgere dalla Sezione di Biella sul ghiacciaio del Felik. La Carta Geologica della Valsesia e relativo testo, opera egregiamente accurata di Carlo Fabrizio Parona che resiste ai tempi, venne eseguita a cura della nostra Sezione, e la Sede Centrale concorse per metà della spesa.

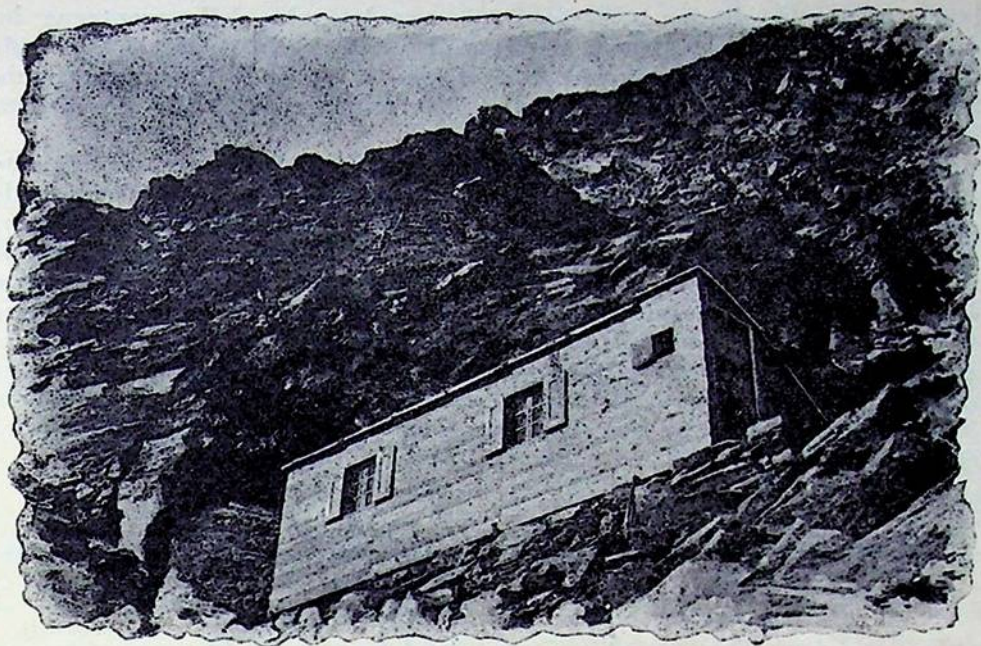
Nel 1894 la Sezione fece costruire la Capanna Orazio Spanna su uno sperone roccioso pochi metri sotto la vetta del Becco d'Ovaga (m. 1631), una delle montagne più panoramiche che dominano Varallo. La capanna, divenuta meta di popolari escursioni, ebbe però un brutto destino e nel 1944, durante la guerriglia partigiana, veniva distrutta da alcune cannonate sparate dai nazi-fascisti dai Sebrei di Varallo per distruggere quel sospettato ricovero dei partigiani. Sulle macerie, e a cura della Sezione Valsesiana A. N. Alpini, che ne ottenne la cessione dal C.A.I., è poi sorta l'attuale nuova capanna, che gli alpini curano con lo stesso interessamento che per il rifugio, caro all'alpinismo popolare e senza pretese, ebbe sempre la nostra Sezione.

Nel 1902 il C.A.I. valesiano, su suggerimento di due grandi alpinisti — i fratelli Guglielmina di Borgosesia, entrambi accademici del C.A.I., e di cui Giuseppe fu poi presidente della Sezione per alcuni anni, succedendo nella carica a uno dei più illustri presidenti che la nostra Sezione abbia avuto, il gr. uff. avv. Basilio Calderini, il quale era stato in precedenza segretario generale e successivamente presidente centrale del Club Alpino Italiano — faceva sorgere sulla parete del Monte Rosa che domina il bacino di Alagna, sopra uno sperone roccioso della Parrot, all'altezza di 3400 m., in un deserto di rupi, fra i ghiacciai delle Piode e del Sesia un altro rifugio, la « Capanna Valsesia », dimostratasi necessaria per gli alpinisti che vogliono effettuare importanti imprese sul grandioso versante valesiano del Rosa e valicare qualcuno dei passi più arditi delle Alpi. La capanna costò alla Sezione 10.000 lire e la Sede Centrale non mancò di dare il suo contributo anche a questa nuova opera, venuta ad arricchire il patrimonio del C.A.I. di Varallo.

Nel 1927 seguiva l'erezione della « Capanna Resegotti », collocata presso il Colle Signal a m. 3604 ed eretta a spese del prof. comm. Resegotti di Valduggia, luminare della Scienza medica, in memoria della figlia Luigina, travolta da una valanga nel febbraio 1927 al Colle della Luna (Clavières).

Ci torna qui l'obbligo di richiamare al nostro ricordo la figura del cav. Antonio Carestia di Alagna, che fu il costruttore esperto delle nostre capanne e un valido collaboratore della Sezione in tutti i lavori di sistemazione e di riordinamento che furono, nel corso del tempo, necessari nei rifugi.





La CAPANNA VALSESIA (m. 3400)  
sul versante valsesiano della Parrot

Dopo quegli anni, e come fu prima, è stato sempre un susseguirsi di iniziative e di manifestazioni a vantaggio dell'alpinismo in genere. Inoltre la Sezione continua ad annoverare fra le sue file centinaia e centinaia di giovani innamorati e praticanti della montagna (oggi i soci ammontano a 800); il Corpo Guide e Portatori di Alagna viene sempre più potenziato con corsi d'istruzione e di pratica su roccia e su ghiaccio; un Corpo di Soccorso Alpino, da tre anni istituito in opportune località, ha già avuto occasione di dimostrare la sua utilità, dando frequenti prove della sua efficienza e della sua prontezza ad accorrere dove il suo intervento e i suoi salvataggi sono necessari e providenziali. Ma c'è dell'altro: la consuetudine dei Natali Alpini del C.A.I., divenuti ormai una tradizione di bontà e di bene, è un'altra iniziativa della nostra Sezione, e tutti gli anni, così ormai da 13 anni, nel giorno di S. Stefano — con in cuore ancora viva la dolce serenità del Natale — un gruppo di dirigenti, di soci e di volonterose socie si reca in uno o due paesi delle nostre valli a distribuire i doni del Natale alpino. Nella stessa giornata, sempre per iniziativa della nostra Sezione, pacchi-doni vengono recapitati anche ai figli delle guide e dei portatori di Alagna, ed è questo, secondo la consuetudine, un nostro omaggio affettuoso alla gente per la quale la montagna, o meglio l'alta montagna è campo di lavoro, di sacrificio, di eroismo.

Il Congresso nazionale del C.A.I. che si svolgerà nel 1962 ad Alagna — ove un monumento in bronzo eterna la figura e il nome del comm. Antonio Grober, che, ad onore della Valsesia e del suo paese, fu pure presidente centrale del C.A.I. — costituisce altresì per la nostra Sezione un impegno e un impulso a dare alle stampe la nuova aggiornata *Guida della Valsesia e del Monte Rosa*, del cav. don Luigi Ravelli, accademico del C.A.I., un



nome caro all'alpinismo valesiano, un sacerdote che della montagna ha fatto un altare della sua fede e una quotidiana pratica di passione. La Guida della I edizione è ormai esaurita e la Sezione si è assunto l'incarico, indubbiamente oneroso, di pubblicare; per il prossimo avvenimento alpinistico, la seconda edizione.

Il Congresso nazionale di Alagna rappresenta infine un avvenimento ben importante nella vita della nostra Sezione varallese e dimostrerà quale spirito sempre la animi nel compiere la missione che il Club Alpino Italiano, da quasi cent'anni, le ha commesso di svolgere nel ciclopico teatro di roccie e di dirupi, di ghiacciai e di nevai che è il versante valesiano del Monte Rosa: e sarà questa gioiata vastissima, che è anche saldo baluardo di confine fra l'Italia e la Svizzera, ad offrire agli alpinisti che un altr'anno saranno ospiti della Valsesia per il congresso nazionale del C.A.I. lo spettacolo di una superba montagna elevata al cielo e l'emozione di ascensioni e di escursioni in una natura fantastica che dà l'impressione di sfiorare i confini estremi dell'ideale.

---

## Un Pontefice sul Monte Rosa



Il Monte Rosa fu anche campo degli ardimenti alpinistici di un Papa, di Pio XI, che quand'era mons. Achille Ratti, Prefetto dell'Ambrosiana, salì nel 1894 la P. Gnifetti (m. 4559), raggiunta l'anno prima dalla Regina Margherita, e il 31 luglio 1889 scalo la Dufour (m. 4638). Una targa in bronzo infissa nell'altissima roccia ricorda l'audace impresa

*(Mons. Ratti, futuro Papa Pio XI, è il quarto da sinistra)*



# Ferragosto all'ADAMELLO

(m. 3554)

Adamello... un nome a cui sono unite tante vicende dei nostri padri, un nome a cui furono legati i sacri destini della nostra Italia nella prima guerra mondiale 1915-18, ha senz'altro avuto una grande eco tra i soci della nostra anziana Sezione del C.A.I., dato che « il tutto esaurito » lo si notava già ai primi giorni delle iscrizioni.

**13 agosto** - I primi raggi del sole ci raggiungono mentre il veloce autopullman viaggia alla volta di Bergamo: buon auspicio di bel tempo, e così sarà infatti per tutti i tre giorni della tradizionale gita di Ferragosto.

Dopo una breve sosta a Lovere, all'estremo nord del Lago d'Iseo, per la S. Messa celebrata dal Missionario Padre Bono, socio della Sezione, ci inoltriamo nella Valle Camonica, per Boario Terme, Breno, l'attuale capoluogo della Valle col suo vetusto e turrito castello, Edolo, stazione climatica dove si ferma il caratteristico trenino rosso; seguiamo ancora il fiume Oglio, divenuto ormai piccolo e irruente come un nostro « creus » e mentre le aguzze creste del Baitone e del Gruppo dell'Adamello si affacciano alla nostra vista, giungiamo a Temù allo sbocco della Valle d'Avio. Sono le 11, l'ora e la caratteristica aria di montagna ci invitano al rituale spuntino dei mezzodi, che si protrae per oltre un paio d'ore. Buon appetito per tutti quanti...!

Abbiamo ancora la possibilità di usufruire per circa 4 km. del nostro autopullman attraverso la stretta strada costruita dalla Società Edison-Volta che si insinua nel fondo valle, dove la macchina scarica uomini e bagagli ai piedi di una funivia. Se alcuni assaporano già il comodo viaggio, sono presto delusi; in compenso però tutti usufruiscono del trasporto degli zaini per i tre tratti della funivia fino al Lago del Venerocolo, beneficio, questo, accordatoci dalla Società Idroelettrica (a cui va il nostro sentito ringraziamento), costruttrice di ben cinque bacini nella stessa valle.

Così leggeri, iniziamo la salita, che attraverso estesi boschi di larici e di abeti ci porta al pianoro di Malga Caldea e, poco oltre, ai caseggiati d'arrivo della prima parte della funivia, poco al di sopra del primo bacino, il Laghetto, della capacità di 370.000 m<sup>3</sup>, a 1868 m. In piano costeggiamo il secondo serbatoio, il Lago d'Avio, di 17.360.000 m<sup>3</sup>, portandoci sulla diga del terzo lago, il Serbatoio Benedetto, di 7.710.000 m<sup>3</sup>.

In uno scenario di incomparabile bellezza, dominato ormai dalla vertiginosa parete Nord dell'Adamello che si rispecchia in ogni lago, superiamo quella lunga salita che ci porta sino alle soglie del nuovo ed accogliente Rifugio Garibaldi, anch'esso in riva alle calme acque del Venerocolo, a m. 2541.

**14 agosto** - Il cielo è ancora stellato che già la nostra comitiva è in marcia sulle morene scendenti dalla Cima Garibaldi.

Raggiungiamo i vecchi baraccamenti delle teleferiche militari per il Passo Brizio e Passo Garibaldi, e qui troviamo le prime nevi, poi per il ripido canale, eccoci ai 3147 metri del Passo Brizio, accanto alla vegliarda Capanna Brizio ed al nuovo Bivacco Zanon-Morelli. E' veramente un belvedere che ci ripaga della dura salita di poco prima e nel volgere lo sguardo sulla Vedretta di Mandrone, ghiacciaio che supera i 6 km. di larghezza, ci vien spontaneo il ripensare alle fatiche, ai lavori, alla galleria scavata interamente nel ghiacciaio per circa 5 km. dal Brizio verso la Lobbia Alta, ai sacrifici, specie in inverno, sostenuti dai nostri soldati dal 1915 fino allo sfaldamento definitivo del fronte austriaco.

Ripreso fiato, si riparte; si formano le cordate che dall'alto sembrano poi tanti fili neri lasciati su un candido lenzuolo.

Stiamo seguendo la cresta spartiacque che ci porta al Passo degli Italiani: siamo in 6, tre varallesi e tre di Borgosesia; la salita tutta su neve e ghiaccio si fa ripida. Ci precedono altre due cordate di Ghemme, che poco dopo il Passo tagliano a destra verso il Passo degli Inglesi. Noi poggiamo a sinistra: alla neve si è aggiunta della buona roccia fino in vetta al Corno Bianco (m. 3434), un cuneo nel bel mezzo dell'immensa distesa dei ghiacci dell'Adamello.

Gustiamo brevemente il panorama assai vasto e poi per il versante opposto raggiungiamo il Passo degli Inglesi (m. 3290), quindi, per la ripida e rocciosa parte terminale, l'ambita vetta, accolti dai saluti di quelli che ci hanno preceduto.

Sono rare le volte di trovare tante persone sul ristretto spazio di una punta. Infatti alla nostra numerosa comitiva (35, tra i quali il 71enne Imazio Giuseppe di Romagnano) se ne aggiungono varie altre, e tutti restiamo ammagliati da quello stupendo panorama che dai vicini gruppi del Brenta, della Presanella, della Marmolada si stende via via all'Ortles-Cevedale, al Bernina, alle Lepontine col Monte Leone e l'Arbola, fino all'orizzonte, dove possiamo chiaramente distinguere piccolo piccolo il nostro Monte Rosa, lo Stralhorn ed i Mischabel svizzeri, mentre il Pantano d'Avio ed il Lago del Venerocolo, sotto di noi, assomigliano a piccole perle brillanti al sole.

Con questa suggestiva visione, lasciamo la vetta diretti al Passo della Lobbia Alta; una lunga marcia sull'interminabile Pian di Neve e la Vedretta di Mandrone, solcato da numerosi crepacci, alcuni dei quali di vaste proporzioni. Al mezzodi siamo al Rifugio « Caduti dell'Ada-



mello», al Passo della Lobbia (m. 3305), alla testata della Val di Genora, dove funziona una attrezzata scuola di sci estiva.

Ci vorrebbero proprio gli sci per riattraversare in tutta la sua larghezza la Vedretta di Mandrone, ed invece col nostro proverbiale «caval-di San Francesco» ci assorbiamo circa tre ore di traversata, accontentandoci di seguire in parte le piste lasciate da altri più fortunati di noi. Il Rifugio Garibaldi si avvicina sempre più nella nostra discesa dal Brizio e largamente soddisfatti ci ritroviamo al gran completo.

15 agosto - Reso grazie a Dio con la S. Messa celebrata nella cappella dedicata alla Madonna

dell'Adamello — costruzione di guerra elegantemente decorata con grafiti e sculture —, lasciamo questi accoglienti luoghi per iniziare la via del ritorno; a ritroso ripassiamo da Temù, Edolo sede di tappa per il pranzo, Cedegolo e tutta la valle dell'Oglio. Costeggiamo poi lungo la nuovissima e ampia strada panoramica le rive orientali del Lago d'Iseo, ed a Iseo ci concediamo una ennesima sosta, prima di puntare direttamente verso il Piemonte e verso la Valle del Sesia, paghi di una bella gita che resterà tra i nostri migliori ricordi.

GRASSI ITALO  
Sez. C.A.I. Varallo-Sesia.

---

---

# Gite sociali invernali

La Sezione ha formato il seguente programma di gite invernali che, dando la possibilità ai soci sciatori di cimentarsi su piste di carattere sci-alpinistico, favorisce pure il gruppo dei turisti che intenderanno parteciparvi per godersi delle liete giornate.

1) **Domenica 21 gennaio 1962 - al SESTRIERE.**  
Partenza al mattino alle ore 4 e ritorno in serata.

2) **Domenica 25 febbraio 1962 - TRAVERSATA SCI-ALPINISTICA MERA, MEGGIANA e discesa a RASSA.**

3) **18-19 marzo, S. Giuseppe - ad INTERLAKEN e sulla JUNGFRAU.**

Spettacolare gita nel cuore dell'Oberland bernese, che consentirà agli amanti dello sci-alpinismo di effettuare la classica traversata dello Jungfrauoch e l'entusiasmante discesa del ghiacciaio dell'Aletsch e ad un gruppo turistico di raggiungere la Jungfrau sulla più alta ferrovia d'Europa.

La partenza avverrà al mattino di domenica 18 marzo, per Arona, onde proseguire in ferrovia per Domodossola, Sempione, Briga, Lotschberg, con arrivo ad Interlaken verso mezzogiorno; salita a Kleine Scheidegg, dove si potrà sostare per sciare nel pomeriggio, e proseguimento in treno fino al Jungfrauoch (m. 3454), con sosta per ammirare la famosa parete nord dell'Eiger ed il Mare di Ghiacci.

Cena e pernottamento al Rifugio.

Al mattino di lunedì, 19 marzo, si effettuerà la bellissima discesa del ghiacciaio dell'Aletsch (con accompagnamento di guide) fino al Circo Concordia e salita (ore 2 - pelli di foca) alla Capanna Hollandia (m. 3238), per ridiscendere

la valle del Lotschental fino a Goppenstein, dove si riprenderà il treno per Briga, col quale rientrare in serata ad Arona e quindi a Varallo.

Il gruppo dei turisti potrà invece dedicare la mattinata di lunedì alla visita del Palazzo di Ghiaccio, nel fantastico ambiente del colle Jungfrau, e far ritorno in treno nel pomeriggio ad Interlaken e quindi a Briga, riunendosi alla comitiva degli sciatori che ha compiuto la traversata.

Programma dettagliato, modalità di viaggio e quote di partecipazione, che si conta di poter contenere in cifre particolarmente vantaggiose, saranno resi noti a suo tempo.

4) **Sabato e domenica 14 e 15 aprile 1962 - a COURMAJEUR (Valle d'Aosta).**

Partenza sabato 14 alle ore 13 per Courmayeur e pernottamento ad Entrèves, oppure al Rifugio Torino al Colle del Gigante.

Al mattino di domenica possibilità di sciare nella zona del Colle (Scuola di Sci Monte Bianco) e, per chi lo desiderasse, dal Colle del Gigante scendere su Chamonix attraverso il ghiacciaio Mer de Glace e rientrare in Italia attraverso la Funivia della Aiguille de Midi e con gli sci per la Vallée Blanche, il Col di Toulou e Ghiacciaio di Toulou, al Pavillon de M. Frety e Courmayeur.



I programmi dettagliati delle singole gite verranno tempestivamente resi noti ai soci mediante pubblicazione sui giornali locali ed esposizione nelle bacheche della Sezione e Sottosezioni.

Coloro che intenderanno partecipare alle due gite, alla Jungfrau ed al Monte Bianco per Chamonix, dovranno procurarsi in tempo la Carta d'identità munita del visto per l'espatrio.



# Notiziario delle Sotto-Sezioni

## BORGOSIESIA

### Vita sociale

**Tesseramento 1961** - I soci che hanno rinnovato il bollino per il corrente anno risultano a metà settembre essere 153, di cui 22 nuovi iscritti, ai quali la nostra famiglia del C.A.I. dà loro il benvenuto.

Si rammenta che presso il Bar Silmo sono definitivamente chiuse le operazioni relative al tesseramento. Se qualche ritardatario, svegliandosi dal letargo... intendesse ancora rinnovare il bollino, si dovrà rivolgere direttamente presso la sede, dall'incaricato sig. Zani Battista.

**Attività culturale e cinematografica** - Dopo la proiezione, effettuata la sera del 19 giugno presso il cinema Lux di Borgosesia, delle pellicole di Monzino «Grandes Murailles» e «Italia in Patagonia», proiezioni che hanno riscosso l'unanime soddisfazione dei numerosi spettatori, l'attività culturale in sede ha subito nel periodo estivo un notevole rallentamento. Vi sono state alcune serate di proiezioni di diapositive scattate da nostri soci, durante le loro ascensioni.

L'attività in sede riprenderà quanto prima, e noi ci auguriamo che siano sempre più numerosi i soci che vorranno vivere la vita sociale. La sede è sempre aperta il venerdì di ogni settimana dalle ore 21 in poi.

**Gite sociali** - Numerosa la partecipazione dei nostri soci alle gite sociali; esse hanno riscosso vivo successo per la loro buona organizzazione e per le località prescelte. Buona l'iniziativa di far accompagnare i partecipanti da un maestro di sci o da una guida, specie nelle salite più impegnative. I dirigenti sezionali, nel prenderne atto, si sentiranno spronati a far sì che i futuri programmi abbiano sempre ad essere più curati, onde incontrare la maggiore adesione fra gli iscritti.

**Auguri** - Il nostro attivissimo socio Bertone Giorgio «Marcellino» ha frequentato con successo il corso Guide e Portatori tenutosi recentemente al Col d'Olen, ed è stato promosso portatore del C.A.I.

A lui vadano le congratulazioni della nostra Sottosezione e gli auguri per la sua nuova attività e per le sue aspirazioni future.

**Attività alpinistica dei soci** - Noto è stata l'attività alpinistica dei nostri soci che, numerosi, si sono cimentati con le montagne della nostra valle e con quelle di altre località.

Purtroppo, non possiamo segnalare che una parte delle ascensioni effettuate, in quanto ancora troppi iscritti, malgrado i ripetuti inviti, non si decidono a farci conoscere quanto è stato da loro fatto. Ancora una volta li invitiamo a voler segnalare la loro attività, affinché la Sottosezione possa avere un quadro completo di tutta l'attività dei soci, che è attività della Sottosezione stessa.

**Festa al Rifugio «Cà Mea» al M. Tovo** - Domenica 8 ottobre al M. Tovo ha avuto luogo la tradizionale festa di chiusura della stagione estiva. La nostra Sottosezione ha collaborato con l'Ass. Pro Rifugio M. Tovo per la riuscita della festiciola che ancora una volta ha voluto essere un raduno di alpinisti al termine della stagione estiva, onde mettere in... onda programmi e progetti per l'attività invernale.

### Ascensioni

#### Lyskamm Orientale - Parete S. E.

L'alba di lunedì 7 agosto ci sorprende, Fausto ed io, sotto la terminale col naso in aria intenti a studiare un possibile tracciato di salita sulla Pera Centrale della S. E. del Lyskamm.

L'idea di tale direttissima mi fu suggerita da due forti alpinisti che incontrai l'inverno scorso alla capanna Gnifetti: Romano Perego di Merate e Enrico Cavalieri di Genova.

Gli stessi erano saliti fino alla Gnifetti per tentare la prima invernale della S. E., senza sospettare che pochi giorni prima gliel'avevano soffiata le giovani guide Busca e Wolf di Gressoney.

Esaminata attentamente la Pera, calziamo i ramponi, ed io mi appresto a superare la terminale.

Dopo un lungo lavoro di piccozza necessario per tagliare lo strapiombante labbro superiore e alcuni gradini, passo all'attacco e con delicatezza guadagno il pendio superiore.

Faccio salire Fausto, e poi con tre successive lunghezze di corda in traversata obliqua verso sinistra raggiungiamo l'attacco della Pera.

Dopo breve sosta iniziamo l'arrampicata, dapprima su rocce facili, poi sempre più solide e compatte sotto forma di placche e diedri intercalati da piccoli salti, seguendo il lato sinistro del caratteristico sperone.

Nel tratto centrale della parete ci impegnamo in un tratto di arrampicata mista, nel quale il superamento di alcune placche di neve richiede il taglio di gradini a causa del fondo vetrato delle medesime.



Continuando sul filo dello sperone con arrampicate divertenti, ci portiamo all'attacco dell'ultimo salto che delimita la sponda destra del canale che ha origine dal punto di innesto della cresta Sella nella cresta Est.

Superato un primo tratto di facili rocce, mi porto all'attacco di un marcato strapiombo, sotto al quale traverso verso destra per poi risalire un difficile colatoio e una successiva placca.

Superato un successivo salto molto delicato, attacco una ripidissima cresta di neve che allaccia la sommità del salto alla cresta Est.

Con una serie di gradini tagliati in buona neve dura sbuco sulla cresta Est, tosto raggiunto da Fausto, che segue a ruota.

Superato un ultimo tratto di facile cresta, raggiungiamo la piccola croce di ferro sulla vetta del Liskamm Orientale; qui ci stringiamo commossi la mano, lieti di aggiungere un'altra bella vittoria nel nostro « Carnet de curses ».

#### BERTONE GIORGIO

Portatore del C.A.I. - S. Sez. di Borgosesia.

### Attività alpinistica

**Torre di Boccioleto**, via Mora-Sacchi: Bertone-Poi; Bertone-Saettone; Bertone-Galli G. con ricupero di chiodi sulla parete Nord.

**Gruppo delle Grigne**, Corno settentrionale del Nibbio, Spigolo Nord: Bertone-Saettone; Parete Est, via Cassin, Piloni, Corti: Bertone-Saettone; Parete Est, via Cassin, Panzeri, Dell'Oro: Bertone-Saettone; Torre Costanza, Parete Nord, via Vassalli, Sprangher: Bertone-Macco, Poi-Coati.

**Tagliaferro**, cresta Nord: Bertone-Poi (salita e discesa); Vecchietti A. e Elena; Zani-Macco; Coati-Bertone; Antonelli-Giannini G.

**Monte Moud**: Fratelli Zani.

**Punta Grober**, cresta Flua: Bertone-Galli F.

**Colle Vincent**, via Zurbriggen, Gugliermi, Landi: Bertone-Galli F.

**Monte Argentera**, Canalone di Lorousa, via Almer, Coolidge: Bertone-Galli F.; Saettone-Macco.

**Lyskamm Orientale**, Parete S. E. direttissima sulla « Pera » centrale e variante terminale alla via Filder, Curta, Pelissier: Bertone-Galli F.; Traversata dei Lyskamm da Est ad -Ovest: -Bertone-Galli -G.; -Bertone-Antonietti.

**Castore**, cresta Est: Bertone-Antonietti.

**Ciarforon**, sperone Nord: Bertone-Jacchini.

**Cervino**, cresta del Leone (discesa dalla cresta Hornli): Bertone-Galli F.; Saettone-Macco; Galli G.-Coati.

**Punta Parrot**, sperone Sud-Est, via Canzio, Gugliermi, Lampugnani: Bertone-Poi.

**Colle Sesia**, via Gugliermi, Schiavi, Motta - prima salita invernale: Bertone-Galli G.

**Cresta Signal**: Saettone-Macco; Zani-Coati.

**Monte Bianco**, dal rifugio Gonella: Zani-Coati-Macco.

**Pizzo Andolla**, dalla classica Cresta di S. Caterina: Zani-Macco; Coati-Poi.

**Punta Arbola**, dal lago Vanino: Zani G.-Chiocca-Bertona P.

**Val d'AJas**, Rifugio Mezzalama: Vecchietti A. Capanna Marinelli, da Macugnaga: Vecchietti A.

**M. Viso**, cresta Est: Vecchietti A.-Dr. Ferro Renato.

**Corno Bianco**, cresta Nord: Vecchietti A.-Dr. Zanello.

**Pizzo Badile** (Val Masino), via normale: Vecchietti A.-Dr. Ferro Renato.

**Monte Cistella**, da Ciamporin Val Ossola: Vecchietti A.

**Antelao**, Dolomiti per via normale: Barbonaglia F.-Enrica e Giorgio.

**Rassa-Alpe Sorbella**: Vecchietti-Dr. Zanello.

**Rif. Vitt. Emanuele, Colle G. Etret (Gran Paradiso)**: Vecchietti A.-Dr. Gilodi A.

**Colle del Turlo**: Vecchietti A.-Dr. Zanello.

**Alagna, Grand Halte, Croce Barisone, Piana d'Indren, Col d'Olen, Alagna**: Vecchietti A.-Dr. Zanello-Elgo C.

**La Thuile-Colletto Miravidi** (Piccolo S. Bernardo): Vecchietti A.-Saettone-Galli-Bertone.



Segnaliamo inoltre l'attività alpinistica svolta da nostri soci in seno al « Clan Monte Rosa » dell'Ass. Scautistica Italiana di Borgosesia:

**Escursioni invernali**: Bocchetta della Moanda - Monte Barone, per cresta d'Oman e dal Cornabeco - Luvot-Castello di Gavala - Res, per cresta - Saiunchè - Pizzo Quarazzolo - Corno Moud - Cima Bo - Tagliaferro.

**Ascensioni estive**: Tagliaferro, per cresta Nord e normale - Corno Bianco, per cresta Nord e per il Canale di destra - Punta Vittoria - Punta Tre Amici - Capanna Valsesia - Punta Giordani - Pizzo d'Arbola - Capanna Resegotti.

**Punta Grober per cresta Flua**: Invernale, con bivacco (G. Turcotti, G. Negri).

**Traversata per cresta**: Cresta del Soldato, Punta Giordani, Vincent Pir., Corno Nero, Ludwigshöhe, Parrot, Colle Sesia, Punta Gnifetti, P. Zumstein e P. Dufour (G. Turcotti, R. Zaninetti, G. Negri).

**Punta Vincent dal Balmenhorn**, con discesa dal versante sud (G. Turcotti, R. Zaninetti).

**Sciistica**: Alagna-Gressoney - In alta Val d'Egua.

**Balmenhorn - Cristo delle Vette**, raggiunto da una numerosa comitiva, con celebrazione della Messa, da parte di P. Zacchini, in



memoria di Mario Barbonaglia e Marco Turcotti, caduti nel Canalone Vincent.

**Attività di roccia** nella zona del M. Fenera con salita ai vari monoliti da diverse vie.

Inoltre il Clan « Monte Rosa » ha organizzato un riuscitissimo « Natale Rover » a Carcoforo; gare di sci al M. Tovo e campo estivo in Val Formazza.

Hanno partecipato all'attività alpinistica i soci: G. Turcotti, A. Piccio, F. Zancaner, R. Zaninetti, L. Castaldi, P. Caratti, R. Drovetti, P. Bertona, A. Cavagnino, U. Cavagnino, M. Cavagnino, L. Turcotti, G. Grasso, E. Regaldi, E. Mina, G. Caratti, M. Montini, G. Paganotti, R. Deprà, A. Arcangeli, E. Poletti, E. Ciocca, G. Zanni.

## **G H E M M E**

### **Attività sociale**

Non si può certo dire che al C.A.I. di Ghemme si dorme. Normalmente dopo un periodo di alcuni anni di euforia si passa ad un periodo di calma, se non addirittura di inattività. Fortunatamente per il C.A.I. di Ghemme questo non è avvenuto. E ciò grazie specialmente ai soci più giovani e anche a quelli non più giovani; i primi in particolar modo, se mettessero una maggiore serietà nell'allenamento, iniziandolo molto prima della stagione propriamente detta, potrebbero ricavare maggiori soddisfazioni alpinistiche e portare maggior onore alla nostra Sottosezione.

Lo stendere una cronaca di attività stagionale è sempre compito non gradevole per il timore di essere uggiosi nei confronti di chi legge, ma, malgrado questo, non si può dimenticare la sempre buona partecipazione dei soci alle gite della Sezione. Circa una dozzina sono stati i partecipanti alle escursioni al Gran Turalin ed all'Adamello, e molti si rammaricano della sospensione della gita al Monte Leone. Quanti poi sono saliti al Monte Rosa? Dodici? Quindici? Venti? Impossibile dirlo; ma, come tutti gli anni, anche quest'anno tutte le capanne del Rosa, nessuna esclusa, sono state raggiunte dai nostri soci. Di questi alcuni si sono accontentati di arrivarvi, altri si sono spinti più avanti, e chi più, chi meno, favoriti in genere dal tempo, hanno raggiunto le mete che speravano. Essi non si sono limitati alle gite della Sezione e sul M. Rosa; vi fu anche chi valicò i confini Valsesiani per conoscere altri monti, come la catena del Bianco ed i suoi rifugi, invasi di sole e di nebbie.

Anche i soci, militari negli alpini, si sono distinti e hanno partecipato a salvataggi sia sulle Dolomiti che al Bianco: vero, Perotti?

Altri si sono cimentati nelle scalate su ghiaccio e nelle arrampicate su roccia, a volte anche solitarie, vero Naldo? Tutti si sono impegnati ed hanno dimostrato di essere vivi e vitali.

**Attività fotografica e documentaria** - Con zelo veramente encomiabile prosegue l'attività fotografica e documentaria, sia in bianco e nero, sia in diapositive a colori; fra i soci vanno segnalati in particolar modo Zoli, Morotti, Moraschini. E' questa una attività che va seguita, potenziata e sfruttata, giacché, oltre ad affinare il gusto estetico e documentaristico dei soci, magari mediante interminabili diatribe e confronti al tavolino del bar nei giorni piovosi o di forzata inattività, dà modo di avere materiale bello e vario per intrattenere i soci, anche gli anziani, in serate indimenticabili ed a far conoscere ai giovani luoghi e monti di sconosciute bellezze. E' giusto che la Sottosezione tenga in maggior conto tale problema: di materiale ve n'è abbastanza e di ottima qualità.

**Attività propagandistica** - Vi è nell'aria, per avvicinare il maggior numero di giovani ai monti, un sacco di idee, che dovrebbero trovare una applicazione nell'immediato inizio del prossimo anno. Un'iniziativa da realizzare riguarda le gite da organizzarsi in luoghi diversi e completamente gratuite per ragazzi, in modo da sviluppare in essi l'amore per i monti cercando nuovi aderenti all'alpinismo. Ai più anziani il compito di amalgamarli e di far conoscere quali sono le bellezze non codificate ma vive e rispettate dagli alpinisti

## **G R I G N A S C O**

### **Attività alpinistica**

Nei mesi di gennaio e febbraio venne tenuto un corso di sci gratuito per i soci della Sottosezione.

Come località è stato prescelto il nuovo campo del Tapone di Camasco, che si è prestato in modo soddisfacente allo svolgimento delle esercitazioni.

La partecipazione dei soci è stata numerosa e grazie alla buona volontà e... pazienza degli istruttori Piero Zanolo e Vittorio Damiani, i risultati sono stati ottimi.

Nel mese di maggio è stata effettuata una escursione collettiva in Val Gronda di Rassa con puntata ai laghetti della Gronda.

Rivolgiamo un particolare ringraziamento al socio Spagnolini per la squisita ospitalità nella sua... villa al Mezzanaccio.

### **Proiezione di cortometraggi**

Alle ore 21 del 28 giugno u. s., nel salone dell'Oratorio San Giustino, è stata tenuta una serata di proiezioni di cortometraggi particolarmente interessanti.

L'amico Vecchietti Adolfo della Sottosezione di Borgosesia si è prestato a tenere una conferenza sul tema « Come si va in montagna ».

Gradita è stata la partecipazione di numerosi soci della Sezione e delle Sottosezioni.



# Questo Natale faremo felici i bimbi di Balmuccia e di Vocca

Il « giro di bontà », iniziato nel Natale 1948 per iniziativa della nostra Sezione del C.A.I. colla collaborazione delle Sotto-Sezioni di Borgosesia, Grignasco, Romagnano e Ghemme, allo scopo di favorire i bambini abitanti nei paesi delle nostre tre vallate superiori, avrà per meta quest'anno i Comuni di Balmuccia e Vocca.

Il 26 dicembre, festività di S. Stefano, il « Natale Alpino », ormai alla dodicesima edizione, recherà un raggio di gioia ai bimbi dei due paesi della Valgrande. Come in passato, un pullman, con l'annuale carico di cuori e di doni, partirà da Varallo la mattina avviato a Balmuccia. Dopo

la Messa nella chiesa parrocchiale, seguirà la distribuzione dei doni. A mezzogiorno i dirigenti del C.A.I., assieme alla consueta schiera di soci e simpatizzanti, sederanno a banchetto.

Alle 13,30 un secondo pullman partirà da Ghemme e prenderà a bordo quanti, soci e amici, vorranno assistere alla cerimonia del pomeriggio che sarà celebrata a Vocca alle ore 16.

Frattanto la Sezione rivolge ai soci e agli amici del C.A.I. il consueto appello di dare per gli scolaretti che quest'anno saranno beneficiati dal nostro Natale Alpino quanto la generosità del loro cuore suggerisce.

---

---

## Scoutismo ed Alpinismo

Nel mese di ottobre, presso Torino, al « Challenge Regionale Rover », gara a coppie caratterizzata da prove di marcia, di orientamento, di topografia, di pronto soccorso con trasporto di feriti su terreno impervio, di prestanza fisica in generale, alla quale parteciparono i migliori rovers del Piemonte e che fu brillantemente vinta dai rovers del Clan Monte Rosa di Borgosesia, collaborarono i dirigenti del Corpo Soccorso Alpino di Torino quali consulenti esperti per le operazioni di pronto soccorso, e durante la giornata ci fu anche uno scambio di idee fra tutti i presenti sul tema « Scoutismo ed Alpinismo ».

Appartengo all'A.S.C.I. da oltre 15 anni e le mie attività scout si sono compenstrate costantemente con quelle alpinistiche: mi è facile oggi, perciò, analizzare i legami tra scoutismo ed alpinismo.

Lo scoutismo è un movimento educativo con due caratteristiche dominanti: lo sviluppo della personalità attraverso l'onere di responsabilità che impegnano il ragazzo fin dagli 11-12 anni, e la vita a contatto diretto con la natura. La Valsesia è ricca di scouts e sarà capitato a tutti il vedere i nostri ragazzi in cammino verso i boschi, zaino in spalla, anche con tempo non proprio favorevole, per trascorrere delle giornate di vita all'aperto.

Ora, questo sistema di vita, con la sensibilizzazione dell'animo alle bellezze naturali, con lo spirito di avventura che caratterizza molte attività, predispone il ragazzo ad avvertire il fascino della montagna, la quale, con il mare, costituisce la parte più grandiosa, imponente, rude della natura. Oltre a ciò l'abitudine di organizzare se stesso e la propria squadriglia per essere autosufficienti rende lo scout assuefatto

a preparare un'impresa con impegno e serietà, come è indispensabile per un'ascensione in montagna. Un rover, a 20 anni, è, di conseguenza, predisposto ad un alpinismo completo: ricordiamo le parole di Guido Rey: « Io credo la lotta coll'Alpe nobile come un'arte, bella come una fede », con le quali egli ammoniva che la montagna non è da profanare con un'ascesa soltanto materiale, ma deve essere sofferta e goduta con un'ascesa spirituale; scriveva poi A. Tanesini nel libro « Settimo grado »: « L'attacco di un'ascensione trovasi, per i veri e degni Alpinisti, al sommo di una precedente ascensione etica ». Ora, a questo proposito un noto alpinista torinese in un suo scritto afferma: « Indiscutibilmente ciò che di meglio vi è nell'alpinismo il Roverismo può ben dirlo suo! ».

Non tutti i rovers, in verità, sono dei valenti scalatori, per quanto una buona percentuale di essi respiri spesso l'aria oltre i 3000 metri, ma tutti i rovers hanno in comune con l'Alpinista vero e proprio, oltre all'efficienza fisica, la sensibilità alle magnificenze della montagna, dalle prealpi ridenti alle vette sfolgoranti di ghiacci, perchè protesi nella ricerca del bello nella natura più elementare.

L'Associazione Scout guarda dunque con viva simpatia il C.A.I. e nei suoi membri vede dei validi sostenitori, vede delle persone che capiscono ed apprezzano come si possa, nel 1961, lasciare le comodità del caffè o del cinema, mettersi uno zaino sulle spalle ed uscire verso il bosco, fra le felci, sui pascoli uniformi e sui ghiaioni e sulle rocce e le nevi, a riempire i polmoni di aria salubre ed il cuore di luce, nel sorriso del Creatore.

Il vecchio GIO.



# Sul Cervino con 77 anni

Quest'impresa alpinistica, che il titolo denuncia e implicitamente magnifica ed esalta, è stata compiuta il 23 settembre dall'alpinista valsesiano Francesco Ravelli, di Orongo di Borgosesia, accademico del C.A.I. e residente a Torino, dove col fratello cav. Pietro, un altro nome famoso nel mondo alpinistico piemontese, è titolare di un'azienda di articoli d'alpinismo. Colla guida Camillo Pelissier egli ha accompagnato sulla vetta della più bella montagna del mondo la propria figlia Margherita sposata Proverbio: tempo magnifico di fine estate e condizioni di montagna ottime, egli ha dichiarato al ritorno dall'ascensione, ma il prodigio dell'impresa sta nel fatto che Cichin Ravelli è salito sul Cervino per celebrare il suo 77° compleanno in un mondo irrealista ma che gli è familiare, perchè la montagna è sempre stata per lui campo di lavoro e una grande passione, e nel dominio dei ghiacciai egli si è sempre trovato, per dirla alla buona, come a casa sua.

L'ascensione è una nuova fronda che il cav. Ravelli ha aggiunta ai suoi tanti allori alpinistici, e noi del C.A.I. di Varallo ce ne compiacciamo e ce ne rallegriamo, lieti che un nostro piccolo paese della bassa Valsesia sia stato culla di una razza che, come quella dei Ravelli, fu sempre abituata in montagna agli ardui e sulla montagna ha compiute imprese di cui lo alpinismo valsesiano può essere fiero, tanto da poterle scrivere — come l'odierna — nella sua gloriosa storia.

---

## È capitato a qualcuno...

...di assicurare il compagno di cordata in procinto di avventurarsi in una zona crepacciata, seguendo le norme basilari della più moderna tecnica alpinistica in fatto di assicurazione: piantare cioè la piccozza nel ghiaccio, dare due giri di corda attorno al manico della piccozza stessa, e... voilà assicurazione perfetta. Però... il compagno assicurato ad un certo punto incomincia lentamente a sparire nel « cravas », annaspando ed urlando disperatamente! malgrado gli sforzi erculei dell'assicuratore... che tirava a più non posso. Finalmente il destinato alla ghiacciaia, un tantino sudato ed emozionatissimo, si ferma. Cos'era successo? Una cosa semplicissima... L'assicuratore tirava sì con tutte le sue forze, ma col solo risultato di finir di rompere il manico della

piccozza, in quanto tirava la corda fra il tratto intercorrente fra lui e la piccozza stessa, lasciando sfarfallare il compagno per il tratto di corda che lo separava dalla piccozza!!

\*

...di pretendere di far salire lo zaino assicurato alla corda, dimenticando che lo zaino, per piccolo che sia, non potrà mai passare nel moschettono per raggiungere il legittimo proprietario, che malgrado gli sforzi dovette desistere dall'impresa!!

\*

...di lamentarsi che gli scarponi gli erano divenuti stretti (dopo una notte trascorsa in rifugio), al punto tale da fare fatica, non solo a camminare, ma a reggersi in piedi. Poveretto, a causa del sonno e della scarsa illuminazione del rifugio, aveva scambiati gli scarponi infilando il piede destro nello scarpone sinistro e viceversa, e per accorgersene ce ne volle del tempo!!

\*

...di essere assalito, durante la notte trascorsa in una baita, dai morsi della fame, e ricordandosi di avere nello zaino un pezzo di formaggio grana, al buio, per non disturbare gli altri, si mise a frugare fra le provviste traendo un sospiro di soddisfazione quando si trovò fra le mani quanto cercava. Purtroppo invece del formaggio aveva pescato un bel pezzo di sapone « d'la bugà », che portava sempre con sé per la pulizia personale. Il mattino successivo durante l'ascensione, sputando di tanto in tanto, faceva ancora « ...le mille bolle blu... » facendo impallidire la... pur grande Mina!!

\*

...di dover uscire sull'imbrunire dalla baita dove si doveva trascorrere la notte, e nel rientrare passare sopra una di quelle « tampe » che ci sono come trabochetti nei pressi delle stalle e che sono ricoperte da uno strato di « ciunta » indurita, nascondendo, sotto, il fior fiore dello scarico delle mucche... Arrivare sopra la tampa e sprofondarvi oltre la cintola fu tutt'uno. Alle grida di aiuto, immediata azione di soccorso, ma il povero diavolo, rivestito di un nuovissimo maglione bianco, in che stato era conciato!! Malgrado i bagni ripetuti e le abluzioni all'acqua di colonia, l'amico dopo due settimane emanava ancora il dolce effluvio di stalla d'alta montagna!!

\*

...ma malgrado tutto la montagna è sempre attraente!!



# Guide e Portatori C.A.I. - Alagna

Dal 3 al 17 settembre 1961 si è svolto al rifugio « Città di Vigevano » al Col d'Olen il XII corso per la promozione a Guide e a Portatori del C.A.I.

Direttore del corso è stato ancora il nostro capoguida sig. Enrico Chiara e istruttore la guida Franco Garda di Aosta. Hanno frequentato il corso 18 figli della montagna, di cui 11 aspiranti a portatore e 7 a guida.

Il corso ha avuto una durata di 15 giorni (anzichè dei soliti 7 giorni), grazie all'iniziativa e al notevole contributo della Sezione di Varallo del C.A.I., e gli allievi hanno potuto godere dell'ospitalità del C.A.I. di Vigevano, che ha concesso il pernottamento gratuito nel suo rifugio al Col d'Olen, e godendo pure dell'ospitalità del C.A.I. di Varallo, il quale ha concesso il pernottamento gratuito nella capanna Gniffetti.

Durante il corso si sono svolte le consuete esercitazioni di roccia sul versante occidentale del Corno del Camoscio, mentre le esercitazioni di ghiaccio hanno avuto per campo la seraccata dell'Indren che adduce alla Punta Giordani.

Due furono le escursioni molto impegnative:

al **Lyskamm** - asceso dagli aspiranti guide colla salita della parete S. E. per la via Findel-Curta; asceso dagli aspiranti portatori per la cresta Est, con appuntamento, per tutti, in vetta al Lyskamm orientale, traversata comune dei due Lyskamm, discesa al Felik e salita al Castore; infine ritorno al Col d'Olen per il Naso del Lyskamm: tutto in un sol giorno;

alla **Dufour** - per gli aspiranti guide, salita lungo il costone; per gli aspiranti portatori, salita per la via della Zumstein.

Agli esami teorici hanno presenziato l'ing. Bertoglio, presidente del Comitato Ligure-Piemontese-Toscano Guide e Portatori C.A.I., il dott. Andreis e l'ing. Pastore, presidenti delle Sezioni C.A.I. di Torino e di Varallo, il capoguida Enrico Chiara, il sig. Milea istruttore nazionale, il dr. Luria del Corpo Soccorso Alpino di Torino.

Alla fine del corso — durato in una successione infrequente di giornate tutte belle — sono stati dichiarati promossi:

a guida - Antonietti Augusto e Castagnola Augusto di Alagna;

Iacchini Felice di Macugnaga, Manfrinato Franco di Salice Ulzio, Macchetto Guido di Biella, Vanini Dorino di Alpe Devero; a portatore - Bertone Giorgio di Agnola, Giacosa Gianfranco di Salice Ulzio, Vairoli Beniamino di Trasquera.

L'esito del corso dimostra quanto severa sia stata la selezione di coloro alla cui conoscenza e alla cui pratica della montagna si affidano fiduciosamente gli escursionisti che vogliono percorrere con sicurezza le vie del Rosa.

## BIBLIOTECA SOCIALE

### Nuovi volumi

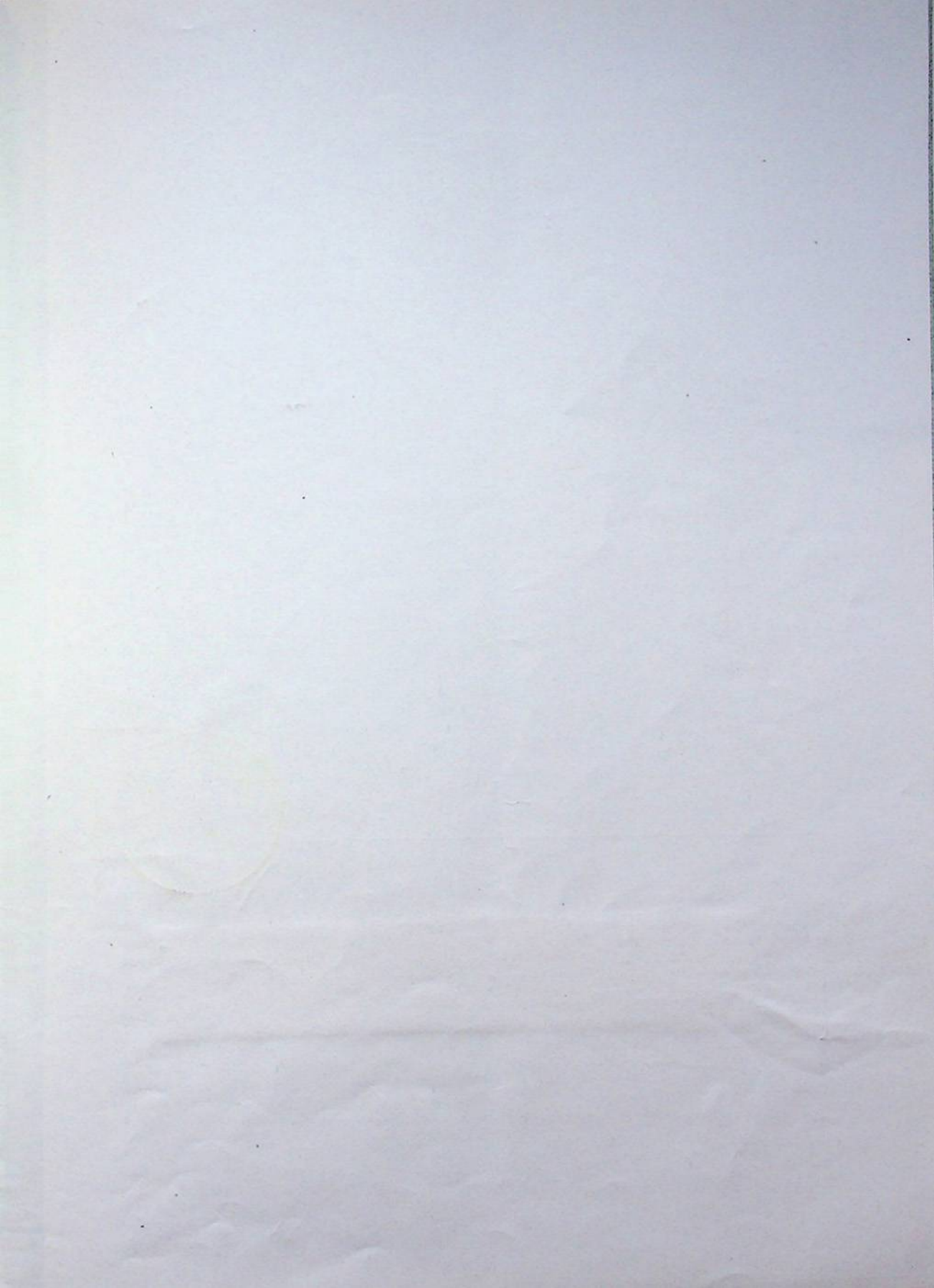
- Storia eroica dell'Alpinismo, di Aimé Michel (Acquisto)  
Montagne, di Luigi Bianchi (Acquisto)  
Dal Monte Bianco al Monte Rosa, di M. Laura Quaizier (Acquisto)  
Gasherbrum 4°, di Fosco Maraini (Omaggio)  
L'Italia Storica 1961, T.C.I. (Omaggio)  
Alpinismo invernale, di Marcel Kurz (Acquisto)  
Dolomiti Orientali, Vol. II (guida), di Antonio Berti (Acquisto)  
Il vero sciatore, di Freund-Campiotti  
Chronique Himalayenne, di Marcel Kurz  
Quando il Gigante si sveglia, di E. Fasana (Restituito)  
Six semaines en Afrique, di Ch. Thierry-Mieg. (Restituito)  
Storia della Capanna Oss. Regina Margherita sul Monte Rosa, di Camillo Alessandri (Omaggio)  
Gruppo del Monte Rosa (guida), di Bertolini-G. F. Gugliermi (Omaggio)  
Mostra storica Sabauda e della Vittoria, Casa Edit. G. Chiantore (Omaggio)  
Calendario Atlante De Agostini 1961 (Omaggio)  
Canti della Montagna, Ediz. Foto Fratelli Pedrotti (Acquisto)

La nostra Biblioteca si è inoltre arricchita delle seguenti riviste delle Sezioni C.A.I.:

- Montagne di Sicilia - Notiziario delle Sez. C.A.I. Siciliane  
La Finestra - Notiziario Sez. Cava dei Tirreni, Salerno (maggio, giugno, luglio, agosto 1961)  
Senders - Portavos de Union Excursionista de Catalunya, Spagna (n. 28, 29, 30, 31, 32, 33)  
Les Alpes - Bollettino del Club Alpino Svizzero (giugno, agosto, settembre)  
Les Alpes - Rivista del Club Alpino Svizzero (2° e 3° trim. 1961)  
La Montagne - Revue du Club Alpine Français (giugno 1961)  
L'Appennino - Notiziario bimestrale della Sez. C.A.I. di Roma (maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre 1961)  
Lo Scarpone - quindicinale  
Scendere 1960 - Annuario della Sezione C.A.I. Torino

Continua il lavoro di riordinamento del materiale della Biblioteca, e al fine di dotare la nostra Sezione di una seconda serie completa delle Riviste del Club Alpino Italiano, si rivolge un caldo invito a tutti i soci che ne dispongono a voler cortesemente offrire alla Sezione le riviste degli anni passati, mandandole direttamente alla Sezione, o consegnandole al bibliotecario Grassi Italo nelle ore di apertura della Biblioteca, cioè ogni mercoledì sera dalle ore 21 alle 23.







**C. A. I. - Sezione di VARALLO**



Spett. SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO  
Via Municipio - Circolo Lettura